

NUOVO VERTICE VERGNANO VERSO LA RICONFERMA, IL DIRETTORE ARTISTICO FORSE LASCIA

Tutino corteggiato da Bologna

E' il 2 luglio, il d-day per il Teatro Regio. E' la data in cui decadrà il consiglio d'amministrazione e con esso non avranno più alcun titolo al timone della fondazione lirica né il sovrintendente Walter Vergnano né il direttore artistico Marco Tutino (poltrona, la sua, ricoperta su indicazione del sovrintendente). La scadenza è vicina. Scontato, almeno in prima battuta, un secondo mandato per Vergnano, mentre è più incerto il rincarico per Tutino. Non è un mistero che Chiamparino vedrebbe di buon occhio un «Vergnano-bis», e per l'assessore regionale Gianni Oli-

va «Il lavoro di questi anni di sovrintendente e direttore artistico ha trasformato in positivo il teatro, facendolo diventare un'eccellenza internazionale. E' fra i teatri più impegnati con le scuole, e ne ho molto apprezzato la reazione ai tagli della Finanziaria: ha risposto rilanciando e aumentando l'offerta».

E Tutino? Ieri alle Fonderie Limone ha debuttato il suo monologo lirico dal testo di Jean Cocteau «Le Bel Indifférent» (la regia è di Davide Livermore). Da un lato il suo lavoro al Regio comprime giocoforza il tempo da dedicare all'amata attività di composi-

re, e dall'altro lato, mentre da Torino non gli è giunta - così non potrebbe comunque ancora essere - una proposta di contratto, a Bologna lo corteggiano. Pare che il sindaco Sergio Cofferati lo voglia sovrintendente. Di sicuro, lui non commenta le voci di corridoio che lo riguardano, e tiene la bocca cucitissima. Lo stesso fa Vergnano, tanto per quanto riguarda il proprio mandato in scadenza quanto per ciò che concerne la possibilità di riproporre Tutino alla direzione artistica, del quale non ha comunque mai mancato di elogiare pubblicamente il gran lavoro svolto. [g.fav.]

